

ARRIVATO NEL
2014, IL COACH HA
CONTRIBUITO AL
PROGETTO: «FAREMO
DI TUTTO PER SALIRE»

PILLASTRINI

«TREVISO DA SERIE A»

PIERO GUERRINI

Investire sempre sul progetto, la nuova Treviso nata nel 2012 (l'Univero Treviso Basket) targata De' Longhi lo sa, ha investito nel 2014 su Stefano Pillastrini, maestro specializzato in costruzioni. Sempre 1^a in stagione regolare nelle precedenti 3 annate (con la salita dalla Silver compresa), stavolta è partita con 5 vittorie nelle prime 13 gare. Ma ora è imbattuta da 8, l'ultimo ko risale al 23 dicembre.

Pillastrini ci spieghi il cambio di rotta.

«Lavoravamo davvero forte, ma ci mancava fiducia e tutto era eseguito in modo contratto. Poi abbiamo avuto un momento in cui il calendario ci ha aiutato molto e permesso di prendere fiducia. Nel contempo abbiamo recuperato gli infortunati e inserito un giocatore importante come Isaiah Swann. Come sempre, è sempre una serie di cause. Così il canestro che prima sembrava stretto ora è largo. Ora il calendario ci toglie quanto dato, già da 2 partite vinte: ma vengono Trieste, Verona, a Bologna con la Fortitudo. Vediamo di progredire ancora per competere con le migliori».

Procede il lavoro sui giovani o c'è stata inversione di rotta con acquisti importanti?

«Treviso ha sempre preso ragazzi che puntavano a crescere. In estate con gli Antonutti, Bruttini si è andati su giocatori già maturati, una scelta più pragmatica. Ma la società si è pure accordata con la Benetton che gestiva

i migliori giovani del territorio, qualcuno è stato preso da fuori: tutto ciò ha portato sviluppo e ora nelle selezioni nazionali giovanili ci sono tanti ragazzi di Treviso basket. Il lavoro alla base è incrementato».

Treviso punta alla promozione. La pressione si avverte?

«È stata costruita una squadra di grande ambizione, con obiettivi chiari. Faremo tutto il possibile per vincere. Ma società e città conoscono il basket, ci sono persone intelligenti. Una sola promozione la puoi cercare, non programmare come obiettivo ineludibile».

Presidente e manager di un club basato sul consorzio, sono Vazzoler e Gracis, ex atleti di massimo livello. Questo aiuta nelle difficoltà...

«Partire con 5 vinte e 8 perse è stato tremendo. Il fatto che in quel momento ci si sia ri-compattati è l'aspetto più positivo e rassicurante per il futuro. Sappiamo che in società ci sono persone molto serie».

Fantinelli suo pallino già ai tempi di Torino è pronto per la A?

«Non ho dubbi, lo seguivo da tempo. Credo sia competitivo per ogni campionato e per fortuna nostra ha scelto di restare qui. Ho allenato Vitali, Cinciarini, appartiene allo stesso livello».

Treviso è pronta per il salto eventuale?

«Squadra e società sono pronte. In A la programmazione con le regole attuali non è scontata, però il club è in grado di fare scel-

te oculare a livello superiore».

La programmazione dei club in A2 paga poi in A. Lo dice la storia.

«Assolutamente sì, Trento, Reggio, Brescia hanno lo stesso allenatore da anni, gruppi mai scombussolati, si superano le difficoltà col lavoro comune. Ricette universali, però non frequenti al top, in cui il mercato è sempre aperto e le scelte av olte arrivano da pressioni esterne o da poco conoscenza del gioco».

La qualità dell'A2 è in aumento?

«Il livello è altissimo quest'anno. Giochi contro squadre preparate per la partita, allenate bene, squadre poco variate nella stagione. Spesso il nostro basket è paragonato alla D-league, ebbene non vale per la A2. Vero il livello è diverso tra Ovest e Est. Ma secondo me Casale è competitiva per vincere. Poi dipende da come arrivi ai playoff, dagli accoppiamenti».

Tanti coach giovani meritano di salire.

«Vero, ci sono tanti coach bravi e preparati. Mi piacciono molto Ramondino, Ferrari. Poi segnalerei Vertemati, Martino. Ragazzi bravi, anziché essere cresciuti da analisti video sono da palestra. Come quando si cresceva facendo gli assistenti e allenando le giovanili».

Come cambiato il lavoro di coach?

«E' molto più importante lavorare di staff, più importante far crescere i singoli, sui fondamentali, far combaciare obiettivi di squadra con individuali. Ogni giocatore ha dietro sé un mondo che lo induce a pensare individualmente. Deve capire che non serve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«ESSERCI
COMPATTATI DOPO 8
SCONFITTE SU 13 È LA
MIGLIOR GARANZIA
DI SOLIDITÀ DELLA
DE' LONGHI»



Stefano Pillastrini, 56 anni, dal 2014 a Treviso, qui in un time out (LNP)

